



Numero 72 - Maggio 2013

IL PARADISO SENZA NOME

di Gastone Puttini

Breve cronaca di una trasferta in un luogo misterioso dove beccaccini ed anatidi riempiono gli occhi ed il cuore.

È una terra promessa dove è consentito addestrare starne (che non ci sono), su terreni permanentemente bagnati, coperti di bassi falaschi e vegetazione palustre, a due passi dal mare da cui spira sempre un'aria tesa su cui le emanazioni viaggiano come fossero in carrozza, posti ideali per beccaccini ed altri acquatici, cioè anitre di ogni tipo, intervallate dal passaggio delle sorelle maggiori il cui volo avverti per il sibilo che fruscia nell'aria: le oche! A render ancor più insolite ed affascinanti le frequentazioni di quei posti da favola, c'è il repentino tuffo al cuore di caprioli che sembrano sorgere dal nulla, sotto l'incuriosito sguardo di frequenti cavalli al pascolo. Ed i balzi di quei graziosissimi ungulati in campo aperto (e quindi ben controllabili) sono preziosi per noi cinofili che dobbiamo addestrare i nostri cani ad ignorarli.

Ad accrescere il fascino di quelle lande sconfinite sorgeva in me il ricordo – ormai lontano – delle avventure vissute con l'amico Bonasegale nella pusta ungherese, dove al posto dei beccaccini c'erano le starne, sotto un immenso cielo in cui sibilava il volo delle oche; ed anche quelle immense pianure ospitavano i caprioli che guardavano stupiti noi ed i nostri cani. Sono arrivato in questo angolo di paradiso accompagnando un amico cinofilo (...che non vuol esser nominato per mantenere il segreto di dov'è l'Eden) con al fianco una mia gio-

vane Bracca italiana, già positivamente sperimentata sui beccaccini che gneccano nelle nostre risaie: ed una volta ancora ho avuto conferma che se un cane va bene nelle nostre stoppie di riso, va a nozze in qualunque altro terreno!

Ed infatti la giovane mia bracca mi ha riempito il cuore di gioia.

Ma incominciamo dal principio.

Un giorno ed una notte di guida ininterrotta in direzione Nord sono la premessa che dimostra come chi affronta una simile trasferta è animato dall'immane passione di chi si dedica alla cinofilia, che sfiora livelli maniacali fra i cultori del beccaccino.

Giunti sul posto, sono rimasto senza parole, letteralmente estasiato dalla vastità dei terreni a disposizione, che rappresenta la condizione irrinunciabile per la più probante verifica delle qualità del cane. Sia che si lavori a starne – e ancor più a beccaccini – la sua capacità di gestire quegli spazi a perdita d'occhio sono il vero banco di prova del trialler, dove invece il mezzo-cane (magari anche buon fermatore) si perde e si arrende. Là il cane giusto sfodera una strepitosa capacità di distribuire la sua cerca nel vento per recepire le emanazioni del terreno – prima ancora della selvaggina. E ci fa allora assistere a quelle azioni magiche che diventano leggenda in cui, alzandosi al massimo sull'anteriore per captare le alte parti-

celle di odore provenienti da fonti inverosimilmente lontane, sembra avvertire il beccaccino a distanze fantomatiche, per quindi concretizzare l'effettiva percezione e trasformare il suo comportamento dapprima in filata e poi in ferma perentoria. E tu sei lì a bocca aperta a chiederti come abbia fatto ad avvertire quel piccolo beccolungo ad una distanza che – se la racconti – nessuno ti crede. Il tutto gestito in assoluta autonomia, senza mai bisogno di un richiamo o di un'indicazione di direzione, perché il naso ce l'ha lui, e tu puoi solo assecondare il suo istinto. Insomma: grandi terreni per grandi cani.

Ma non crediate che l'unica a fare faville sia stata la mia bracca, perché anche i cani del mio amico, ottimi beccaccinisti, non sono stati da meno. Di che razza sono? Gli ho promesso di non scriverlo, altrimenti sapreste risolvere il mistero.

Abbiamo continuato così per quattro fantastici giorni, assistiti da un nostro connazionale che ha scelto di emigrare in quelle terre lontane, attratto dalla passione della caccia con cui alterna il suo impegnativo lavoro: oltre ad apprezzare la sua estrema cortesia e la premura di cui ci ha circondato, non posso evitare di sentir per lui un po' di invidia, sia perché ha la metà dei miei anni, sia perché vive in un vero paradiso.